Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 24 (1967)

Heft: 2

Vorwort: Della guerra dei metodi

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Della guerra dei metodi

ovvero: di un dovere dell'educatore fisico.

Clemente Gilardi

Da noi, in Svizzera, la guerra dei metodi in educazione fisica non è certo cruenta; popolo pratico, come siamo (o come crediamo di essere), nel campo dell'educazione fisica non ci siamo, in generale, mai persi troppo a lungo a discutere di metodi, facendone, con la discussione, dei problemi quasi insolubili o difficilmente solubili, come spesso è avvenuto altrove. Ma, attratti dalla gamma infinita delle possibilità esercitative esistenti, le abbiamo, sempre in generale, quasi tutte accettate, non in blocco, ma secondo il loro apparire nel tempo, e siamo giunti anche, in uno sviluppo relativamente organico, ad una sintesi delle impostazioni e delle tendenze; sintesi che, pur essendo forse inconsapevole, è da tutti più o meno accettata ed ha risposto e risponde quasi sempre ai bisogni e alle necessità impellenti del momento. Ciò non toglie che il problema, essendo interessantissimo, meriti di essere approfondito, affinchè esso ci appaia in tutta la sua grandezza, affinchè siamo anche noi coscienti della sua esistenza, e, appunto in questa coscienza, si possa giungere, anche da noi, con il tempo, ad un'eliminazione totale e completa della guerra dei metodi.

La sintesi di cui sopra ci permette, secondo l'ambiente e la stagione, secondo il tempo e l'ora, secondo le istallazioni e gli attrezzi a disposizione, e, soprattutto, secondo gli allievi, di mettere in pratica ora l'una ora l'altra delle citate infinite possibilità esercitative, in un adattamento costante che è anche progresso.

I nostri manuali didattici (ad uso quindi degli insegnanti) sono abbastanza chiaramente il compendio dell'accettazione alla quale abbiamo accennato, ne illustrano i pregi, e, in funzione dei dati variabili menzionati, consigliano una applicazione in giudiziosa e cosciente alternazione.

Vale a dire, partendo dai metodi inizialmente esistenti, di diversa corrente, non ci siamo scrupolosamente attenuti ad uno solo di essi, ma, in continuazione, abbiamo arricchito, cambiato, adattato, sulla base delle sempre nuove conoscenze, servendoci dei diversi sistemi affacciantisi alla ribalta; giungendo così ad un sistema riassuntivo, risultato di un'osmosi costante e serventesi delle diverse impostazioni metodologiche.

Quanto affermiamo può però trarre in inganno e far credere a chi non ci conosce che o siamo dei profittatori, oppure, lanciandoci fiori, che siamo dei geni della metodologia; mentre non siamo altro che dei pratici che ben poco si sono addentrati nel problema e che non hanno fatto altro che cercare, in funzione dell'allievo, di non negligere e di non dimenticare, in un desiderio di eclettismo, non metodologico ma di potenzialità esercitativa, nessuna delle possibilità esistenti.

Dice Enrile [1]): ... «Non si tratta di porsi la scelta dei metodi con inderogabilità quasi drammatica, e il problema non consiste neppure nella ricerca di un eclettismo metodologico che non sempre è possibile; si tratta di pervenire ad una sintesi metodologica.» ... E ancora: ... «Ora, il contrasto che si è rilevato tra le due impostazioni metodologiche — lontana discendenza dell'indirizzo militare e dell'orientamento svedese l'una, figlia pressochè legittima dell'indirizzo inglese e del naturalismo di Hébert, di Gaulhofer e della Streicher (ma soprattutto dei tempi) l'altra — si è appesantito cammin facendo, mentre doveva addolcirsi nella considerazione — forse ottimistica, ma indubbiamente obiettiva — che il ragazzo, percorrendo la strada della conquista, sempre faticata, di una padronanza motoria della vita, ha bisogno sia dell'uno che dell'altro sistema didattico.»...

L'opinione dell'illustre collega italiano conferma quanto da noi esposto all'inizio e quanto cercheremo di precisare in seguito.

Per noi è chiaro che non è permesso confondere sistema con metodo, in quanto, all'interno di ogni sistema, si può procedere in maggiore o minor misura seguendo l'una o l'altra delle impostazioni metodologiche. Ogni sistema può considerare una sola, o parecchie, o tutte le possibilità esercitative, indipendentemente dal come se ne svolge la metodologia. Secondo il nostro modo di vedere, un sistema organico che sia di valore attuale le deve prendere in considerazione tutte; ma, per essere metodologicamente accettabile, dev'essere tale da non escludere nè l'una nè l'altra impostazione metodologica. In esso ci si deve poter chiedere, a seconda della disciplina sportiva (possibilità esercitativa) presa in considerazione e in funzione dei dati variabili già citati, quale metodo si vuole applicare. Il più delle volte, se si vorrà ottenere successo, ci si troverà di fronte alla necessità di dover alternare.

A parer nostro, in educazione fisica, salvo eccezioni, quasi sempre falso è il metodo assolutamente aprioristico, ossia quello secondo il quale, per il miglioramento della capacità motoria, si vuol muovere soltanto da verità accettate come assiomi, senza la loro dimostrazione. Ossia è falso procedere nel senso di chi dice: «È così e solo così!».

Noi siamo piuttosto dell'opinione che si debba procedere, a seconda della disciplina sportiva, del momento particolare dell'insegnamento, del livello raggiunto dall'allievo, dello scopo prefissosi in assoluto o specificatamente, talvolta o per metodo deduttivo, ossia andando dal generale al particolare, o per metodo induttivo, risalendo quindi dal particolare al generale.

Impiegando altri termini, si potrebbe parlare di metodo formale o di metodo informale, dove occorre però tener presente che non si ha a che fare con sinonimi di deduttivo e induttivo. Metodo formale sarebbe quello per il quale si procede usando forme esplicite, mentre il metodo informale sarebbe quello per il quale si procede secondo una certa qual libertà di forma. Questi due termini sono tipici della terminologia inglese; informale non deve essere inteco come proveniente dal verbo informare secondo il suo significato etimologico primo, ossia: dare forma a chechessia.

Tutto quanto finora espresso ci permette di affermare che, nel nostro paese, almeno sul piano dei manuali, la sintesi sistematica è stata brillantemente raggiunta, anche se non

---

[1]) Eugenio Enrile, Ispettore Centrale per l'Educazione fisica del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma: «Orientamenti metodologici per l'insegnamento dell'Educazione fisica nella pre-adolescenza». Relazione tenuta l'8.4.1967 a Bologna nel quadro dei lavori del Congresso europeo di Educazione fisica nel primo decennale di fondazione del locale Centro di Studi.

sempre in maniera consapevole; quella metodologica soltanto in parte e soltanto in maniera inconsapevole ed indiretta, come conseguenza quasi della sintesi sistematica. Abbiamo detto «sul piano dei manuali»; potremmo aggiungere «anche nella pratica, in quella almeno di rispettevole parte dei nostri insegnanti di educazione fisica».

Abbiamo così espresso due limitazioni. Infatti, se nella concezione manualistica si è giunta alla sintesi di cui sopra, occorre riconoscere che, nel passaggio dalla concezione all'applicazione pratica, anche da noi si verifica una certa qual guerra dei metodi, sebbene essa avvenga in modo affievolito e fiacco, senza nessuna punta di drammaticità. Per diverse ragioni, che non vogliamo per il momento approfondire, anche la nostra educazione fisica soffre, seppur in ridotta maniera, del contrasto esistente tra i metodi. Ciò non avviene solamente al livello dell'educazione fisica scolastica, ma anche a quello della pratica sportiva nelle società e nei club, come pure nelle forme applicative sovvenzionate e sostenute dallo stato (istruzione preparatoria ginnica e sportiva) ed in quelle militari.

Decisivo, in ognuno dei citati campi, per l'applicazione al livello del praticante (inteso qui in senso lato, ossia come allievo nelle scuole, come alunno sportivo nelle società e nei club, come «libero discente» nell'istruzione preparatoria, come soldato in servizio militare) non è tanto l'indirizzo metodologico dell'insegnante (a qualsiasi livello), ossia l'orientamento da lui ricevuto al momento della sua formazione, bensì il suo desiderio di sintesi, la sua accettazione di ogni metodo per quanto esso ha di buono, la sua prontezza ad accettare compromessi, la sua volontà di intrattenere il discorso con i colleghi d'altro indirizzo, la sua capacità di evolvere con i tempi, la sua comprensione per il fatto che l'assolutismo è nocivo.

Tutto questo con un solo traguardo: cercar di fornire, nel corso del suo insegnamento, tutto quanto di meglio è possibile fornire al discente, sotto ogni punto di vista, onde assicurargli la massima padronanza motoria; questo facendogli vivere nel contempo, nel migliore dei modi, la grande avventura del movimento, che non è o soltanto apprendistato mnemonico e disciplina o soltanto muoversi per muoversi — tanto per citare due opposti —, bensì combinazione di tutto quanto si trova fra i due menzionati estremi; con l'aggiunta costante del sentimento che ogni uomo deve avere del posto da lui occupato nello spazio, con il brivido di piacere che tale coscienza dovrebbe sempre avere in sè. Questo forse restando soltanto più particolarmente all'educazione motoria, senza parlare del fattore educativo generale; il tutto però fondendosi in una meravigliosa gioiosa esperienza.

Per ogni insegnante bene intenzionato, preso quindi dal suo compito se inteso come vocazione, e dall'importanza di questo, diventa un necessario dovere, impellente ed imperioso, ma tanto bello, il sapersi astrarre da ogni forma di guerra dei metodi; non quindi ritirarsi a priori su posizioni acquisite, ben fissandosi a ciò che si conosce e che si reputa essere il meglio, bensì dar prova di comprensione, evitando ogni accentuazione svantaggiosa con prese di posizione rigide e stereotipate. L'insegnante non ha il diritto di fossilizzarsi su di un metodo o su di un sistema, perchè, così facendo, rimarrebbe falsamente fedele a schemi spesso superati dai tempi e dall'evoluzione e non più consoni ai veri bisogni di chi l'insegnante è chiamato a servire, ossia l'allievo.

In poche parole, necessità assoluta per il docente di sintetizzare: le possibilità esercitative, i sistemi, le impostazioni metodologiche. Ciò deve essere fatto, con maggior coscienza che non finora, anche da noi, per giungere all'eliminazione totale della «guerra dei metodi».

Effetto immediato con DUL-X, il preparato biologico per massaggio	Una più intensa irrorazione sanguigna purifica pelle e muscoli	Perciò: si eliminano dolori muscolari, aumentano le capacità di rendimento e di resistenza	Flacone Fr. 3,80 Confez. grande da Fr. 6,50 e 11,50 Crema in tubo da Fr. 2,80 Nelle farmacie e drogherie	Scientificamente provato Apprezzatissimo dai migliori campioni sportivi BIOKOSMA A.G. Ebnat-Kappel (Suisse)

DUL-X®